

La pittura che Antonio Camarca espone alla Galleria dell'Obelisco deriva direttamente da una vita tempestosa e tormentata che s'inizia col servizio militare in Africa come comandante di 100 arditi arabo-somali, e poi continua con la prigionia e con quindici anni passati in quei paesi e infine a Roma, nelle più varie e incredibili occupazioni. L'ispirazione che proviene da questa vita non ha fortunatamente il carattere tendenzioso di tanta pittura così detta realista cui siamo abituati oggi ma, partendo da un'origine più profonda, si tinge d'una intonazione accentuatamente sardonica e si rivolge non a un partito e a una classe ma all'umanità in generale; e per questo interessa.

Il suo mezzo d'espressione è la figura umana fortemente distorta in senso caricaturale, d'una caricatura che raggiunge il paradosso e che fa pensare a una satira che, oltrepassata la fase della comicità, tocca quella del freddo, sprezzante compatimento dei propri soggetti. E' la forma più amara e più distaccata di satira, che penetra più profondamente nello spirito e che vi lascia più traccia. La pittura di Camarca è uno strumento per questo genere di satira come potrebbero esserlo il verso o la prosa; l'origine della sua opera va dunque ben più al di là della scorza formale, di quello che oggi si dice il problema pittorico; la parte formale è solo l'apparenza sotto cui si nasconde un ben reale e importante contenuto.

L'uso della figura umana interpretata e distorta; la forte immaginazione del suo collocamento in buche, buche tra le rocce, simili alle caselle d'un alveare; la separazione di queste caselle o le loro comunicazioni tra l'una e l'altra come tra celle di dannati; e poi in altri quadri, gruppi o piuttosto grovigli di figure come in quello intitolato « Donne » e, in altri ancora, figure per lo più nude e contorcendosi, di un vigore plastico qualche volta non comune sono la rappresentazione d'un mondo per cui l'inferno sta su questa terra. Nessuna o nessuna cosa vi si sottrae.

Qualcosa di sprezzante e di arido, sempre di efficace sembra emanare nell'insieme da questa pittura.

GIUSEPPE PENSABENE

8
Secolo -
- Roma
2
Giugno
1955